

ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
giugno 2012

La grande stagione concertistica 2012/2013 della Fondazione La Società dei Concerti: quest'anno il traguardo dei trentanni di attività.

Come sempre due serie di concerti, inaugurate con due programmi diversi dalla NWD Philharmonie e dal pianoforte solista di Igor Levit. Verranno proposti i due concerti per pianoforte e orchestra di Tchaikowsky, il celeberrimo in si bemolle minore op.23 (11 ottobre) e il concerto op.40 nella sua versione originale (10 ottobre). A dirigere l'orchestra, il primo di tanti debutti, il direttore svizzero Simon Gaudenz. Anche il solista Igor Levit merita un accenno particolare essendo diventato un beniamino della Società dei Concerti che l'ha scoperto in Italia e lanciato ormai sei anni orsono, favorendo l'inizio di una carriera internazionale oggi prestigiosa.

Le grandi orchestre europee di qualità sono presenti come da tradizione, con programmi del grande repertorio sinfonico e direttori del calibro di Wladimir Fedoseyev, Toshiuky Kamioka, Muhai Tang, Daniel Kawka, Patrick Lange, Mikail Agrest e Alexander Shelley.

Nel segno della continuità la presenza di alcuni grandi solisti quali Evgeny Kissin, Grigory Sokolov, Rudolf Buchbinder, Alexander Romanovsky, Olga Kern, Alexander Madzar. Un altro eccellente solista che debutta in recital a Milano nel gennaio 2013 è il violoncellista russo Alexander Kniazev, artista profondo e tra i massimi virtuosi del suo strumento. Per l'occasione sarà affiancato da un raffinato pianista italiano, Carlo Guaitoli.

La stagione concertistica 12/13 vuole infatti dare il giusto spazio ai talenti del nostro Paese: da sempre la Società dei Concerti ha considerato un dovere e obbiettivo primario la valorizzazione degli artisti italiani. Sarà presente Beatrice Rana, paragonata per carisma e intensità a Martha Argerich, e già protagonista a Milano nel 2011 di un applaudito concerto che fu felice viatico alla vittoria al Concorso Internazionale di Montreal. Maurizio Baglini che interpreterà la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascrizione pianistica di Liszt; Edoardo Zosi in un capolavoro del repertorio romantico, il Terzo Concerto per violino di Saint-Saens; i direttori Andrea Marcon e Fabrizio Ventura; il trio Johannes formato da Francesco Manara, Massimo Polidori e Claudio Voghera.

La dedizione alle giovani generazioni di artisti è sempre stata la caratteristica della Società dei Concerti diven-

tandone negli anni segno distintivo. La costante abnegazione nella ricerca di musicisti di talento, sostenuta da sensibilità e passione, ha reso possibile la scoperta di nuovi nomi che nella maggior parte dei casi, sono stati poi sostenuti nella crescita e nel moltiplicarsi delle opportunità. E' il caso della violinista norvegese Vilde Frang e della pianista lituana Martyna Jatkaukaite, due dei volti nuovi dello scorso anno. Nel trentennale altri giovanissimi artisti faranno il loro esordio a Milano. Il pianista uzbeko Behzod Abduraimov che seguiamo dal 2009 e sarà un'autentica rivelazione. La pianista croata Martina Filjak, il tedesco Joseph Moog e il diciottenne cinese Chen Guang, che unisce le straordinarie doti tecniche dei pianisti del paese del Celeste Impero ad una intensità interpretativa unica per la sua età. Inoltre Lukas Genusias, secondo premio ex-aequo al Concorso Chopin di Varsavia 2010.

Per concludere il ritorno a Milano del pianismo convincente ed elegante di Joaquin Achucarro con il Primo concerto di Beethoven, che rientra nell'esecuzione del ciclo completo dei concerti per pianoforte del genio di Bonn.

Enrica Ciccarelli

SERIE UNICA: SERIE SMERALDO + SERIE RUBINO

Abbonamento settore bianco dalla fila A alla fila V
con poltrona riservata numerata
Euro 430

Abbonamento settore blu dalla fila Z alla fila AP
con posto libero - posto unico
Euro 280

Abbonamento settore giallo dalla fila AQ alla fila BB
con posto libero - posto unico
Euro 180

UNA SERIE: SERIE SMERALDO oppure SERIE RUBINO

Abbonamento settore bianco dalla fila A alla fila V
con poltrona riservata numerata
Euro 300

Abbonamento settore blu dalla fila Z alla fila AP
con posto libero - posto unico
Euro 180

Abbonamento settore giallo dalla fila AQ alla fila BB
con posto libero - posto unico
Euro 100

Intervista a Carlo Guaitoli, pianista

Il 6 giugno ha suonato con la Rheinische Philharmonie di Koblenz il pianista Italiano Carlo Guaitoli. Un artista raffinato, più volte ospite della nostra Società, che ha presentato al pubblico il poco eseguito Concerto di Khachaturjan per pianoforte e orchestra.

Il suo curriculum è davvero impressionante. Lei ha ottenuto grande visibilità in tutto il mondo partecipando e ottenendo premi importanti in alcuni concorsi internazionali. Come è stata la sua esperienza e, a suo avviso, è sempre la strada più idonea per un giovane artista, quella di partecipare alle competizioni musicali?

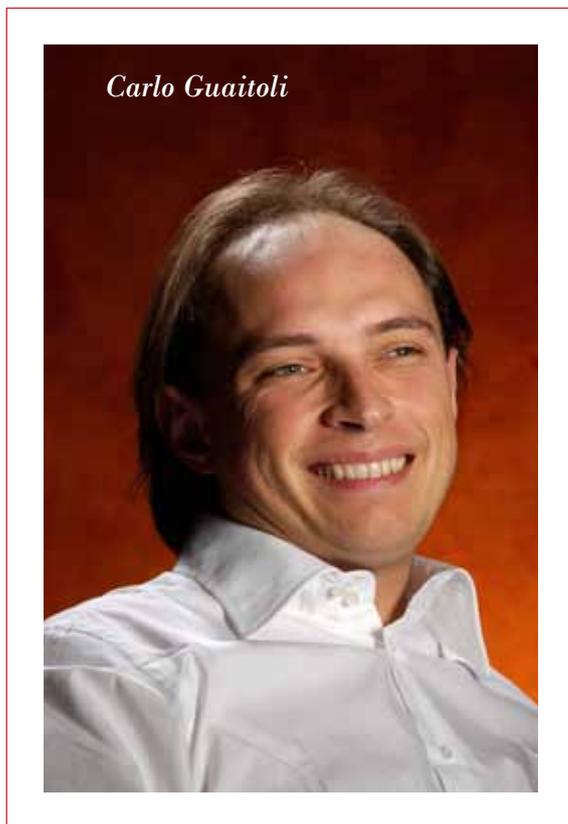
Riguardo i concorsi credo occorra fare due diversi tipi di considerazioni. Da un lato non credo abbia mai fatto piacere a nessuno mettersi in gara con altri su un piano artistico perché è una cosa che non ha molto senso. Ogni musicista ha un tipo di sensibilità diversa e difficilmente comparabile con quella degli altri e questo vale sia per il concorrente che per chi giudica. Dall'altro lato è indubbio che i concorsi più importanti hanno storicamente dato la possibilità a tanti grandi artisti in erba di farsi conoscere e di facilitare una carriera che altrimenti sarebbe stata sicuramente più complicata. Oggi, col senno di poi, posso dire che sicuramente sono stati per me momenti di stress, in cui mi sono messo alla prova e dai quali ho imparato a gestire le mie energie ed ad abbattere certi limiti. Questo mi è stato utile poi nella professione, oltre ad avermi offerto numerose opportunità di lavoro in Italia e all'estero.

Il problema di oggi è che sicuramente i concorsi sono diventati troppi e solo una piccola parte di essi è capace di garantire un inizio di carriera importante. E sono sempre più numerosi i casi di artisti che si affermano senza passare per questa strada; occorre essere molto abili, oltre che nell'essere musicisti, nel saper proporre qualcosa di nuovo.

Tra le altre cose mi ha colpito in particolar modo la Sua collaborazione con Franco Battiato, originalissimo autore ed interprete. Può spiegare com'è stato il primo incontro con Battiato e come è nata poi la vostra collaborazione?

Questa collaborazione è nata alla fine del 1993, in un periodo in cui Battiato era concentrato nella composizione di opere «classiche»; in quel momento aveva da poco realizzato la Messa Arcaica per soli, coro e orchestra e si preparava a portarla nei più importanti centri italiani. In questa occasione sono stato chiamato a collaborare con lui e ci siamo conosciuti meglio. Credo poi che lui sia stato interessato dal mio eclettismo, dal tipo di suono che avevo e da una certa quadratura ritmica che normalmente è esclusiva dei musicisti jazz e pop. Il fatto che un musicista classico potesse muoversi a suo agio anche in contesti diversi, utilizzando l'improvvisazione e linguaggi più moderni, lo ha colpito. Quindi dopo questa prima esperienza mi chiese di collaborare anche alle successive fino ad oggi, affiancandolo sia nella realizzazione dei dischi che nel momento dei

concerti e allargando il mio raggio d'intervento anche alla direzione d'orchestra.



Maestro, lei ha interpretato lo scorso mercoledì il concerto di Khachaturjan. Come mai ha scelto di interpretare proprio questo concerto?

E' un Concerto dal quale sono sempre stato affascinato perché rappresenta secondo me una fusione molto riuscita tra scrittura tradizionale di stampo russo, folklore armeno, con particolare insistenza sugli aspetti più orientalisti, ed anche elementi presi dalla musica occidentale americana. Queste commistioni, se ben fatte, sono sempre molto interessanti, a volte irresistibili.

Ho inoltre avuto la fortuna di avere accesso ad una fonte importante e diretta riguardante l'interpretazione di questo Concerto. Il mio maestro Sergio Perticaroli fu infatti il pianista che Khachaturjan stesso scelse negli anni sessanta per portare questo lavoro in giro per il mondo in una lunga tournée nella quale il compositore era il direttore d'orchestra (di questa tournée esiste anche un documento pubblicato su CD da Fonit Cetra).

Inoltre sono stato molto felice di portare questo Concerto a Milano perché ha rappresentato per me la prima esecuzione in Italia, prima di oggi lo avevo eseguito solamente all'estero.

Il brano musicale che più le sta a cuore e perché?
Non ce n'è uno in particolare, ce ne sono tanti e tutti legati a particolari momenti della mia vita. E' incredibile come l'ascolto di una musica ci possa riportare immediatamente a riassaporare certe atmosfere, certi stati d'animo realmente vissuti in momenti passati.

Lei ha suonato in tutto il mondo, nota delle differenze nel comportamento del pubblico nei diversi paesi?
Ci sono grandi differenze non solo tra i diversi paesi, ma anche tra le diverse città di uno stesso paese. Sono differenze di approccio e di reazione all'evento musicale dovute alla cultura e alla padronanza di ciò che si va ad ascoltare, ma spesso portano ad un amore per il bello che è piuttosto simile ovunque.

Il Suo curriculum non parla della sua vita personale, e sono sicura che il nostro pubblico che ha imparato ad apprezzarla nel corso dei suoi concerti, amerebbe conoscere qualche notizia...

La mia famiglia è composta da una pianista canadese che ho conosciuto circa 15 anni fa e da un piccolo biondino di

due anni e mezzo che è nato mentre io ero a Los Angeles (!). La comunicazione in famiglia avviene utilizzando due lingue e ... tanta musica.

Cosa le piace fare quando non è impegnato per i Suoi concerti?

Mi piace molto leggere e mi piacerebbe vivere la montagna come facevo anni fa, ma il tempo libero è sempre meno... cerco di dedicarne un po' anche al mio bimbo che ne ha bisogno.

Un viaggio che sogna da sempre di intraprendere...

Sogno da tempo di visitare Iran e Siria, in Iran dovevo anche andare a suonare anni fa, ma poi saltò tutto. Certo oggi non è il momento migliore per affrontare avventure di questo tipo.

Ma sono tantissimi i viaggi che vorrei fare, ci vorrebbe un'altra vita solo per i viaggi...

Un augurio a chi vuole...

All' Italia.

Gli Indispensabili di



**Alberto
Cima**

Critico Musicale



Questo disco, prodotto dalla "Naxos" nella collana "Historical", contiene le registrazioni del grande pianista Arthur Rubinstein effettuate fra il 1946 e il 1958. Sono contenute alcune fra le pagine più belle di Chopin, superbamente rimasterizzate: la "Sonata n. 2, op. 35", i

"Preludes, op. 28", tre "Nouvelles Etudes, op. posth.", la "Berceuse, op. 57" e la "Barcarolle, op. 60". Siamo qui di fronte a uno straordinario Rubinstein, nel pieno della sua creatività interpretativa. Era considerato il più grande "cantante" di tutti i pianisti. Qualità che emerge in maniera strabiliante nella "Sonata", grazie alla sua tecnica monumentale, alla dinamica eccellente e ai "rubati" oggi difficilmente ascoltabili con questa intensità più unica che rara. Particolarmente ispirata la "Marcia funebre", che rappresenta il fulcro della composizione; procede inesorabilmente sul ritmo ossessivo sino al canto sublime e sconvolgente del magnifico trio centrale, reso con profonda espressione. Magistrale, sotto ogni aspetto, l'interpretazione dei "Preludes", ancora oggi forse la migliore di tutti i tempi. Nulla è lasciato al caso. Viene messo a fuoco il pen-

siero intimo dell'autore, il suo stato d'animo e le sue aspirazioni. L'essenza della musica chopiniana si rivela persino nella complessità della scrittura armonica, pur nell'apparente semplicità. In Chopin assume un ruolo determinante l'uso del pedale e Rubinstein lo utilizza nel migliore dei modi, da manuale.

Il colore del tutto personale, a suo modo brillante, traspare con intensità nei tre "Nouvelles Etude".

Una meraviglia di grazia e delicatezza è la "Berceuse", uno dei capolavori degli ultimi anni del compositore polacco. Il "rubato" di Rubinstein crea un'atmosfera particolare, quasi in stile improvvisativo. Gli arabeschi, le cascate di note e le successioni cromatiche creano vari passaggi dissonanti, che sembrano anticipare l'impressionismo. Memorabile l'esecuzione di Rubinstein.

La "Barcarolle" è, armonicamente parlando, fra le pagine chopiniane più moderne, particolarmente legata alla "vita del cuore". Rubinstein la esegue con un abbandono estremamente riservato.

Queste, in dettaglio, le date di registrazione: "Sonata op. 35" allo Studio Rca, New York City, 11-18 e 29 marzo 1946; "Preludes op. 28", Rca Studio, New York City, 10-11-20 giugno 1946; "3 Nouvelles Etudes, op. posth", in Manhattan Center, New York City, il 21 aprile 1958; "Berceuse op. 57", Manhattan Center, New York City, 21 aprile 1958; "Barcarolle op. 60" registrata in Francia nel 1957.

Chopin:

Sonata n. 2, Preludes, 3 Nouvelles Etudes, Berceuse, Barcarolle

Arthur Rubinstein, pianoforte

Recordings 1946-1958

NAXOS, Historical, 8.111369

Intervista a Olga Kern, pianista

In occasione del ritorno a Milano di Olga Kern con la Südwestdeutsche Philharmonie di Konstanz, pubblichiamo una recente intervista dell'aprile scorso apparsa su un'importante rivista di New York. Ringraziamo la giornalista e fotografa Tatiana Borodina per la gentile concessione.

Olga Kern, strabiliante vincitrice russa della medaglia d'oro al concorso pianistico internazionale Van Cliburn.

Intervista esclusiva di Tatiana Borodina con Olga Kern, New York, 2012

TB - Olga, sei reduce da un tour americano di enorme successo con Vladimir Spivakov. Si è trattato di un progetto molto originale per il quale hai ricevuto grande acclamazione. Per favore, ci puoi dire in quale modo sono stati diversi questi concerti per te?

OK - Vladimir Spivakov ed io lavoriamo spesso insieme. Solitamente, eseguiamo concerti sinfonici con solista. Vladimir alla direzione ed io come solista. Ne abbiamo fatti molti di concerti così in precedenza. Ma questa volta abbiamo suonato in duo - violino e pianoforte.

TB - Quando e come hai cominciato a lavorare con Spivakov?

OK - Tutto è iniziato quando mi ha invitato a partecipare al suo Festival a Colmar, Francia. Credo che fosse nel 2004, alcuni anni dopo che avevo vinto il Concorso Van Cliburn nel 2001. Spivakov mi ha sentito suonare il Concerto n. 3 di Rachmaninov e mi ha chiesto di suonarlo nei suoi concerti. In seguito abbiamo intrapreso insieme un lungo tour americano ed abbiamo tenuto 35 concerti attraverso il paese con la sua Filarmonica Nazionale di Russia. Dopo quello, ho partecipato a un tour con la sua orchestra dei Virtuosi di Mosca nell'occasione del loro trentesimo anniversario. E' seguito poi un tour europeo, dopo di che abbiamo avuto l'idea di provare a suonare in duo. Ecco come è nato il progetto del recital di sonate. Lo abbiamo lanciato nel febbraio di quest'anno negli Stati Uniti.

Il programma includeva la sonata No.3 di Brahms e la suite di Stravinsky nella parte iniziale del concerto. Nella seconda parte abbiamo eseguito un brano di Arvo Part poco conosciuto ma squisito dedicato a Vladimir Spivakov e quindi la sonata di Franck.

Al concerto alla Carnegie Hall inoltre abbiamo presentato una selezione delle ultime opere di Schnittke, il prodigioso trio No.2 di Shostakovich e in conclusione una composizione di Franck con un bellissimo assolo di piano. Complessivamente, questo è un programma assolutamente unico, un vero show per violino e pianoforte.

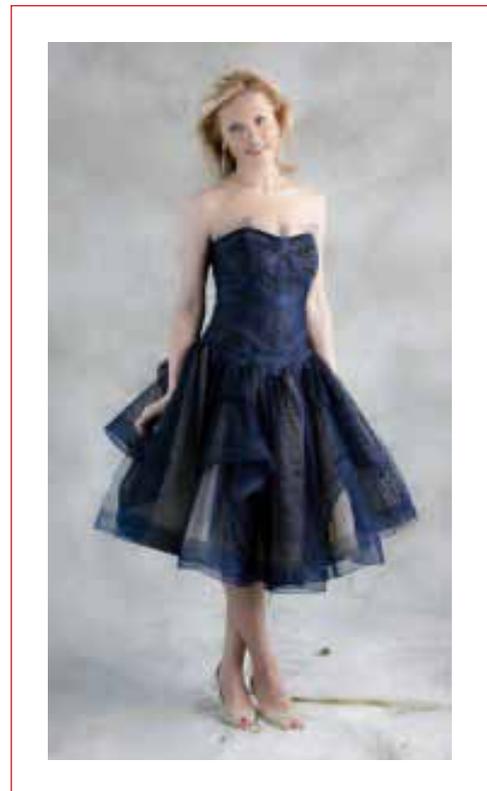
TB - L'ultima volta che sei stata a New York hai suonato alla Carnegie Hall. Ti piace quella sala?

OK - È una sala favolosa. Il suono viene trasportato in modo meraviglioso là dentro. Anche nelle ultime file si riesce a cogliere il più morbido dei suoni, persino i pianissimo. Suonare là è il sogno di ogni musicista. Ogni volta che

salgo sul palco alla Carnegie Hall e vedo che è riempita per intero con quasi tre mila persone, avverto un impulso di energia positiva scorrere dal pubblico.

TB - Quali sono i tuoi progetti futuri?

OK - Ora sono nel bel mezzo di un lungo tour europeo come solista. Dopo quello, ho una serie di concerti a Lione, quindi un recital a Milano (il recital del 14 marzo scorso per la nostra Società n.d.r). Dopo suonerò a Praga con la Filarmonica della Repubblica Ceca Da là mi trasferirò a Cracovia. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, ho alcuni recital a San Francisco, quindi andrò al Festival Rachmaninov a Phoenix, Arizona e concluderò il tour a Denver con una selezione di musiche di Grieg. Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, sarò nuovamente in Europa - in Italia, in Germania e poi una lunga sessione di registrazione a Berlino.



TB - Potresti parlarci un po' di più del Festival Rachmaninov in Arizona?

OK - Sarà un evento molto interessante. Ho già suonato con quell'orchestra, benché sia stato molto tempo fa. La speranza è che tutto vada nel migliore dei modi. Ho eseguito questo programma di Rachmaninov in un certo numero di sale prima ed è sempre stato un grande successo. Gli or-

ganizzatori del Festival hanno voluto avere fortemente quel programma come parte del loro evento. Esso includerà tutti i concerti di Rachmaninov.

TB - Hai un figlio, che, ho sentito, è anche lui un musicista. Quanti anni ha?

OK - Ora ha dodici anni. E' nato e cresciuto in una famiglia musicale e ha cominciato a suonare quando aveva appena tre anni. Inizialmente, era alla Scuola Centrale di Musica di Mosca, in cui anch'io ho studiato, attualmente è un allievo della Juilliard School.

TB - Stai pensando a un tour con tuo figlio?

OK - Abbiamo già suonato insieme in molti duetti, anche al tributo a Van Cliburn in occasione del cinquantesimo anniversario della sua vittoria al Concorso Tchaikovsky. Mio figlio aveva allora otto anni e mezzo. Abbiamo suonato molti brani di Ravel, Mother Goose Suite, e la Polka Italiana di Rachmaninov. Van Cliburn non sapeva cosa avremmo fatto, era una sorpresa. E quando abbiamo cominciato a suonare Ravel, è scoppiato in lacrime, lacrime di gioia. Abbiamo scoperto in seguito che quando era piccolo, lui suonava questa musica con sua madre. Partecipare al tributo a Van Cliburn è stata una grande cosa per il mio Vladik. Un sogno diventato realtà.

TB - Mi è stato detto che la tua trisavola era Anna Kern, musa leggendaria di Alexander Pushkin. Senti l'eco di quella donna straordinaria nella tua vita?

OK - Sai, effettivamente lo sento a volte. Sono una Kern da parte di mia madre mentre da parte di mio padre le mie trisavole nacquero in famiglie molto vicine a Tchaikovsky e Rachmaninov. La mia famiglia ha conservato alcune fotografie assolutamente preziose, così come le lettere che Tchaikovsky aveva scritto alla mia bisnonna. Entrambi i lati della mia famiglia risuonano nella mia anima ed influenzano la mia vita ed il mio lavoro.

TB - Hai un aspetto sempre così raffinato sul palco. Abbinati i tuoi abiti da concerto alla musica che suonerai?

OK - Oh, sì, questo è molto importante e non solo per lo stile del vestito, ma anche per il colore, che è rivelatore. Per la musica di Rachmaninov, penso sia meglio indossare colori intensi e luminosi. Per Šostakovich, sono sicura, il colore rosso è d'obbligo; percepisco la sua musica colorata esattamente di rosso. Per me è chiaro che la musica è colorata e produce precise immagini coloristiche. Non era un caso che Alexander Skrjabin pensasse che ogni singola nota avesse un colore particolare. Tendo a pensare che la musica di Brahms o di Beethoven si presti di più ai colori scuri. Verde scuro o blu scuro vanno con la musica di Schumann. Il beige è associato con Chopin, la sua musica è così chiara e romantica. La musica di ogni compositore ha un proprio colore.

TB - Sei una pianista virtuosa, si percepisce che hai avuto una grande istruzione come musicista.

OK - Sono stata molto fortunata ad avere insegnanti eccezionali. Alla Scuola Centrale di Musica di Mosca, ero allieva di un grande maestro - Evgeny M. Timakin, Insegnante Onorario della Federazione Russa. Al conservatorio di Mosca, il mio professore era Sergey L. Dorensky. Ho

fatto il mio lavoro postlaurea al Conservatorio di Mosca e allo stesso tempo studiavo in Italia, all'Accademia Pianistica di Imola. L'Accademia accetta solamente due pianisti all'anno, io sono stata accettata e ho perfino ricevuto una borsa di studio. Così, ho avuto una formazione a tutto tondo, completa, che mi ha esposto a tradizioni differenti. Ho conosciuto la storia e la cultura dell'Italia mentre ho conservato lo spirito del Conservatorio di Mosca e della mia formazione nella scuola russa.



TB - Vorrei sapere qualcosa circa la fondazione che tu e tuo fratello avete creato per aiutare altri musicisti.

OK - La fondazione che recentemente abbiamo creato è denominata Aspiration (Aspirazione). L'obiettivo è aiutare musicisti di tutte le fasce d'età. Ciò è stato fatto per onorare mio nonno, Ivan F. Pushechnikov, egli stesso musicista conosciuto e insegnante. L'assistenza che abbiamo ricevuto dalla fondazione di Spivakov ci ha permesso di cominciare. Stiamo ora organizzando un concorso per strumenti a fiato. Offriamo assistenza sia a musicisti molto giovani sia anziani che si trovino in difficoltà. Speriamo di aiutarli, perché possano ancora fare molte cose professionalmente utili. E' il mio forte desiderio e la mia speranza.

Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni, Francesca Bragagnolo, Claudia Pillepich

The Day After.... con Pavel Berman

Iniziamo la nostra rubrica con dei doverosi e sinceri ringraziamenti al Maestro Pavel Berman per la sua grande disponibilità. Infatti, con un preavviso di poche ore il Maestro Berman ha accettato di sostituire il Maestro Accardo, colto da improvvisa indisposizione, volando prima a Wuppertal e quindi a Milano per eseguire il concerto per violino di Sibelius con la Sinfonieorchester Wuppertal diretta da Toshiyuki Kamioka. (23 maggio scorso, serie rubino)

Caro Maestro, qual è stato il suo primo pensiero quando l'hanno avvertita di questa sostituzione?

Sinceramente è stato "Adoro quel concerto". Ogni incontro con questa grande musica fa emozionare molto. C'era naturalmente un po' di preoccupazione per avere così poco tempo per prepararsi, però mi piacciono le sfide.

E' stato difficile organizzare tutto in poche ore?

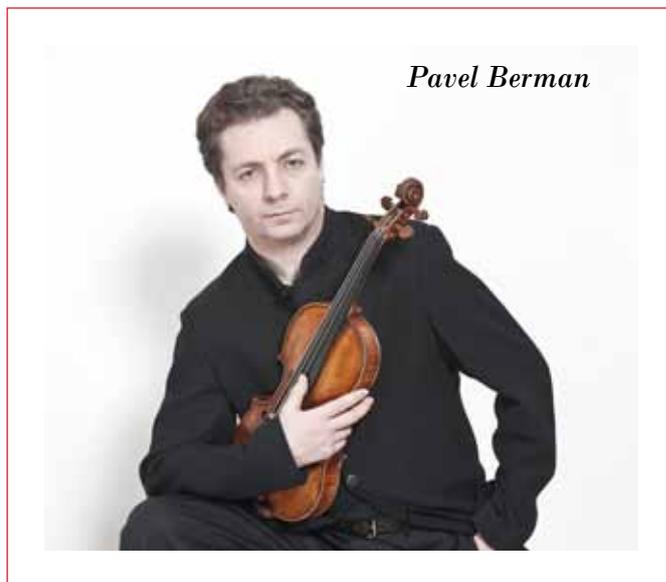
Devo dire che a me spettava solo dare l'ok (la telefonata è arrivata alle 21:00 del sabato sera e alle 11:30 del domenica mattina ero già sul palco a Wuppertal) e studiare. Vorrei ringraziare moltissimo lo staff della Società dei Concerti e personalmente Enrica Ciccarelli per un sostegno logistico veramente impeccabile.

Com'è stato suonare con la Sinfonieorchester Wuppertal e con il direttore Toshiyuki Kamioka? Li conosceva già?

E' stato il mio primo incontro sia con l'orchestra che con il Maestro. L'Orchestra di Wuppertal è una compagine davvero eccellente e molto solida. Che dire del Maestro Kamioka?... è veramente il Maestro che ogni solista sogna: il musicista raffinato, grande tecnica e soprattutto un enorme rispetto ed attenzione al solista. Oltre a ciò ho avuto modo di constatare che è anche una persona formidabile.

Cosa fa di solito il giorno dopo un concerto?

Di solito non studio, gioco con mio figlio, molto. In genere il giorno dopo un concerto provo un senso di svuotamento, che passa presto però, pronto per nuove avventure musicali.



Pavel Berman

In tema di "Day After" il giorno successivo il concerto de I Solisti Veneti abbiamo ricevuto questa mail dal Maestro Scimone che desideriamo condividere con il nostro Pubblico

Att.: PRESIDENTE Dott. Antonio Mormone

Caro Antonio, gentilissimo Amico, ineguagliabile organizzatore!

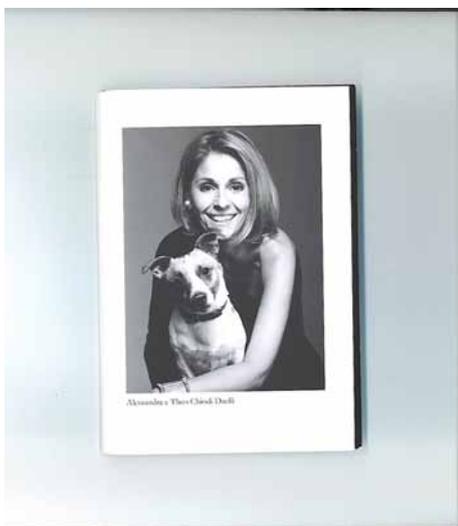
Ti ringrazio infinitamente per avermi e averci dato il privilegio di apparire davanti al pubblico della TUA Società dei Concerti. Sono rimasto ammirato e, devo dire, molto commosso dal vederTi motore entusiasta di serate eccezionali, tale da comunicare slancio e freschezza a tutti i presenti e soprattutto agli artisti impegnati. Il Tuo sorriso spiccava al di sopra di un pubblico di poco meno di duemila persone in modo talmente evidente da illuminare la sala. Sento il dovere di congratularmi per la Vostra organizzazione sempre perfetta in ogni dettaglio, anche per merito dell'impeccabile e dinamicissimo Gabriele, e capace di valersi sempre di collaboratori di eccezionale cortesia ed efficienza. E per il pubblico che riesci a radunare, non solo numeroso ma simpatico e sempre capace di un dialogo continuo con il palcoscenico.

E' inutile che Ti ricordi come sono stato veramente emozionato e felice della Tua presenza e di quella di Enrica, sempre più splendida, a casa nostra nella recente occasione universitaria.

Ti auguro ancora infiniti successi e Ti invio tanti saluti profondamente amichevoli che Ti prego di inoltrare a Enrica medesima.

Con affetto.

Claudio



L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)

Maggio è il mio mese. Sono nata nel mese di Maggio. Festeggio sempre l'arrivo del mese di Maggio, ma quest'anno è stato veramente un mese fantastico, musicalmente parlando. La Società dei Concerti ha lanciato un tris d'assi veramente speciale, tre pianisti di grandissimo livello, uno dei quali quasi mitico: Sokolov, Lupu, Buchbinder, uno dopo l'altro lasciandoci letteralmente senza respiro.



Un Maggio da ricordare. Tre interpreti, tre programmi che riflettono il carattere, l'inclinazione e la fascinazione di ogni individualità.

Grigory Sokolov è un nostro beniamino, la sua presenza è familiare alla Società dei Concerti. Camminata saltellante per impossessarsi al più presto del suo mondo: il pianoforte. Non riesco ad immaginare il Maestro Sokolov lontano da un pianoforte, occupato nelle mansioni della vita quotidiana. Il suonare, la musica pervadono completamente la sua vita. La sua espressione autoironica si perde totalmente al primo attacco per diventare pura passione. Ho trovato coinvolgente e perfetta la sua



esecuzione della suite in re di Rameau. Si ascolta poco questo tipo di musica e sentirla da un grande interprete è un privilegio.

Trovarsi davanti Radu Lupu non è facile, musicista carismatico e misterioso, poco incline a parlare di sé. La musica parla per lui. Il programma è chiarificatore: un monumentale César Franck e l'intimore e sofferto Franz Schubert. Radu Lupu è una severa montagna che nella sua immobilità genera musica meravigliosa. L'incedere è lento, carismatico, diretto verso lo strumento senza indulgenza per il pubblico. Niente sgabello, una sedia. La severa montagna fronteggia il pianoforte, le mani sembrano immote, tutto è fermo o almeno sembra; sembra perché la costruzione organistica di César Franck riempie la Sala Verdi potente e monumentale. Una magia, il confronto dell'immoto pianista con la potenza sonora che scaturisce dallo strumento. Severità, compostezza, liturgia. Musica come riflessione interiore, scavo interiore, musica come medicina dell'anima.

Dalla medicina dell'anima voliamo leggeri verso un uni-



verso scintillante e fascinoso: quello di Rudolf Buchbinder. Un appuntamento tra amici. Continua il ciclo Beethoven, tra pezzi ultra classici e chicche nascoste. L'appuntamento con il pianoforte è come un appuntamento galante. Buchbinder ama il pubblico e ne è riamato. C'è gioia nei suoi occhi, sembra quasi che guardi e saluti uno ad uno gli spettatori che lo applaudono. Risponde con un leggero inchino, sorridendo. C'è energia e scambio tra interprete e pubblico, è la sensazione che amo di più in un concerto. È come se tutti collaborassero empaticamente alla riuscita di questa alchimia che è la musica...un mese di Maggio che non dimenticherò.

Intervista a Mariangela Vacatello, pianista

Signora Vacatello, tra i numerosi premi da Lei vinti, quale Le sta più a cuore?

Ricordo quasi tutti i concorsi a cui ho preso parte, sin da bambina. Ripenso con tenerezza a quando da piccolina ho vinto i primi premi nazionali, senza avere piena coscienza del futuro. Poi il concorso in Olanda, a 17 anni, il primo internazionale: pensi che le persone riconoscevano me e mia madre in alcuni negozi!

Una situazione molto piacevole l'ho vissuta a Londra, durante la cerimonia dei diplomi alla Royal Academy. Ricordo che, senza alcun avvertimento, fui invitata sul palco dalla Duchessa di Gloucester per la consegna del premio per il miglior diploma; la presenza di tutti gli studenti, di rappresentanti di prestigiose Istituzioni e di ospiti speciali come Sir Tony Pappano, resero il momento particolarmente commovente. Inoltre è stato toccante ricevere il Premio Carloni, all'Aquila, pochi mesi dopo il terremoto del 2009 che mi ha permesso di visitare in un momento molto difficile questa città che era bellissima, trasformata ora tristemente in città fantasma.

Qual'è l'autore che preferisce interpretare nei Suoi concerti?

In realtà molto dipende da ciò che il contesto mi suggerisce, come pure, dalla fase di approfondimento sul repertorio che in un determinato periodo assorbe le mie energie. La mia natura mi porta verso il romanticismo (soprattutto Liszt e la sua Sonata) ma amo tutto il '900 e spero di approfondirlo sempre di più con gli anni.

Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

Credo di aver incontrato mio marito nel momento giusto. Inaspettato certamente, ma che si rivela un aiuto fondamentale e, fino ad ora, un compagno di vita sempre più speciale.

Se non avesse fatto la musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Credo di essere ancora giovane per saperlo... ma in virtù di questo, chissà, magari sono ancora in tempo per cambiare! Scherzi a parte, la mia vita musicale è una scelta e non più una coincidenza. Devo dire che mi incuriosisce (e mi piace) la buona cucina, l'architettura di interni, le mie margherite e le automobili; in tutta onestà però, non credo di poter ancora gestire un'officina o un ristorante... tutto sommato i miei hobby rinforzano quotidianamente la mia scelta di essere musicista.

È difficile essere una donna in carriera nel mondo della musica classica?

Nonostante negli anni si sia molto sviluppato il rapporto donna-lavoro credo sia ugualmente difficile gestire l'essere donna in una dimensione lavorativa. Il termine di per sé rischia di essere totalizzante se si considera una diffusa concezione della famiglia e dell'essere madre. Ciononostante ci sono tante testimonianze di donne (viventi e non) che sono riuscite con successo nella carriera, il che mi spinge a pensare che la capacità di coniugare queste due dimensioni, apparentemente lontane, risieda nella forza mentale



di noi donne. Non credo che la soluzione sia unicamente nell'adattamento, piuttosto sostengo la necessità di un profondo cambiamento di visione; in questa direzione vedo il mio impegno in quanto donna che lavora.

Un sogno che vorrebbe realizzare e uno già realizzato? *Ho molti sogni realizzati ma sono una persona piena di energie e quindi mi aspetto tante altre sorprese dalla vita! Mi piacerebbe continuare al meglio la mia carriera musicale, scoprire nuovi luoghi nel mondo, conoscere e collaborare con personaggi che possano essere fonte d'ispirazione, per idee da poter trasmettere e trasformare nella musica che eseguo.*

Quali sono i Suoi progetti futuri, professionali e non? *A parte l'esperienza dell'insegnamento nei Conservatori italiani che viaggia parallelamente alla mia carriera concertistica, andrò negli Stati Uniti nei prossimi mesi, farò un tour in Cina a luglio, alcune date con l'Orchestra di Santa Cecilia a settembre e, dopo il prossimo cd in uscita in autunno con il primo volume delle opere complete per pianoforte di Debussy, aspetto di ultimare quest'opera meravigliosa a breve.*

Ci può parlare del recital che terrà il 20 giugno nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano per la Società dei Concerti?

E' sempre un piacere per me ritornare in Sala Verdi per il Dottor Mormone e la Signora Ciccarelli. Mi conoscono ormai da molti anni! Dopo la seconda sonata di Schumann seguiranno una trascrizione di Liszt dall'opera Il trovatore e una trascrizione da Bach. Nella seconda parte ci sarà un assaggio tratto dal mio prossimo disco, con alcuni Studi di Debussy e la seconda sonata di Rachmaninov nella sua ultima revisione del 1931.

15° Concerto - Serie Rubino
Mercoledì **20 giugno 2012** – ore 21
Pianista **MARIANGELA VACATELLO**
Programma
R.Schumann Sonata in sol min. op.22
F. Liszt Preludio e Fuga in la min. da Bach
F.Liszt Miserere du Trovatore
C.Debussy 4 Studi
S.Rachmaninov Sonata n.2 in si bem. min. op.36

LA FONDAZIONE
**SOCIETÀ DEI
CONCERTI**
OPERA CON IL SOSTEGNO DI



Potete seguirci su
Facebook (Fondazione La Società dei Concerti)

e su



Twitter (Soconcerti)



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
da Regione Lombardia – Cultura



Regione Lombardia
Cultura

Milano



Comune
di Milano
Cultura



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

TCI LED
professional led applications

DOMINA
VACANZE



La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: ilpungolo@soconcerti.it

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Cari Amici melomani e musicisti,
ho avuto la grande gioia di ascoltare Andrea Lucchesini il 28 marzo nel terzo concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven. Un musicista e virtuoso la cui tecnica invidiabile è solo e soltanto al servizio della musicalità, delle belle sonorità, del fraseggio, insomma della musica. Trovo che ciò sia molto raro al giorno d'oggi e debba essere sottolineato.

André Bourgeois

Abbiamo ascoltato il concerto di Michele Di Toro all'Auditorium Gaber. Ci è doveroso ringraziarla, maestro Mormone, per aver voluto condividere con noi questo splendido regalo. Ci ha dato occasione di confermarci nella stima di un grande professionista della musica, capace di ricondurre al Jazz autori classici come Bach, Mozart, Beethoven e Chopin e di riportare al classico autori di musica leggera di ieri e di oggi. Complimenti per la scelta, che fa di Lei uno scopritore di talenti davvero ricercato e competente. Nel ringraziare ulteriormente, confidiamo di trovare in vendita qualche CD con le performances di Di Toro e, con l'occasione, ci è gradito inviare distinti e cordiali saluti.

Silvano Pasquini e Ines Ghizzi



Michele Di Toro

Riproporremo sicuramente in futuro le performance di Michele Di Toro, e siamo orgogliosi (così come nel caso di Lucchesini) che i nostri artisti Italiani ottengano tanto successo e meritino tanti apprezzamenti. Per quanto riguarda la vendita dei CD, continueremo con l'iniziativa che consente al Pubblico della Sala Verdi di trovare le registrazioni dei nostri e di altri artisti nel foyer della Sala. Cercheremo, se possibile, anche di migliorarla, affinché la scelta sia sempre più ampia.

Caro Mormone, concerto straordinario quello di Soko-

lov ieri sera! Che emozioni! Si era saputo del successo romano del pianista, poi la coda degli studenti in attesa di entrare faceva capire che probabilmente sarebbe stato "il concerto" della stagione. E le attese non sono state deluse: programma ben scelto, interpretazione ai massimi livelli (credo). Vorrei anche condividere con lei la gioia di aver visto tanti giovani studenti, fino alla fine, a spellarsi le mani! Forse il signor Grigory sentiva la loro presenza e così ci ha regalato quei bis indimenticabili, come del resto tutto il concerto. Grazie davvero, al signor Sokolov e alla Soconcerti.

Un cordiale saluto

Paolo Trivellato, Università di Milano - Bicocca

Buongiorno, Volevo ringraziarvi in particolare per la serata del 11 Aprile con la Bron Chamber Orchestra.

Il programma era stupendo, senza parlare della bravura di tutti gli elementi e solisti. Il Maestro Bron ha anche eseguito due bis bellissimi e spero che "La méditation de Thais" sarà inclusa nel prossimo CD dei bis, l'esecuzione con l'orchestra e l'arpa mi ha particolarmente emozionato. Una fedele abbonata

Anne-France Pluquet

In occasione del concerto del Maestro Lupu lo scorso 9 maggio, sedeva nella prima fila del pubblico ammesso sul palcoscenico (esattamente alla 7^a sedia partendo da destra per gli spettatori in platea) un signore che - del tutto involontariamente - ci ha "tormentato". Portava un grosso orologio il cui vetro produceva un effetto abbagliante, da "gibigiana". Come avvisare in questi casi? Grazie dell'attenzione.

Nadia Sistieri

Gentile Signora, probabilmente oltre alle solite raccomandazioni che puntualmente accompagnano i signori ammessi sul palco durante i concerti e ad uno dei nostri addetti che sedeva tra il pubblico, bisogna affidarsi soltanto alla collaborazione del pubblico.....

Gentile Redazione,

anche se in ritardo volevo complimentarmi per la bellissima e indimenticabile serata con il Maestro Grigory Sokolov, fategli sapere che i pezzi di Rameau sono stati bellissimi e che è impareggiabile nell'esecuzione di Mozart, quelle sfumature e crescendo, fantastico. Vorrei anche confermare il rinnovo del mio abbonamento sperando che vi sia ancora l'accordo con il Garage Visconti di via Visconti di Modrone allo stesso prezzo e sempre per 3 ore. Venendo da fuori Milano, l'altro posteggio comunale è troppo stretto nei posti macchina e di difficile

accesso e uscita. Ringraziandovi, porgo distinti saluti.
Carla Zanardi Panzieri

L'accordo con il Garage Visconti è senz'altro confermato!

Cari amici della Società dei Concerti, sono arrivata a casa a Budapest ieri sera. Vorrei condividere i miei sentimenti circa il mio concerto in Sala Verdi di venerdì (4 maggio n.d.r). Non sono stata completamente soddisfatta, ero molto nervosa, per diverse ragioni, per poter fare tutto ciò che avrei voluto. Ho suonato in molte importanti sale in tutta Europa, alcune molto grandi e famose. Ma suonare in Sala Verdi è stato per me una cosa davvero speciale, e anche un grande onore! Sono stata così commossa e ho provato un misto di emozioni quando ho fatto i primi passi sul palco per raggiungere il pianoforte. E quando ho sentito gli applausi del pubblico dopo i Quadri di Moussorgsky sono stata felice! Il pubblico italiano ha un cuore grande e mi ha aiutato a superare le mie preoccupazioni. Grazie siete stati tutti fantastici!

Katalin Falvai



Ero al concerto di Lena Yokohama e Dario Maccagnola. Veramente splendida l'esecuzione dei due giovani musicisti all'Auditorium Gaber.
Maria Rosa Zancchi.

A proposito del concerto di Radu Lupu...

Ero presente al concerto del Maestro Radu Lupu...bellissimoooooooooo
Paolo Bruschi (via Facebook)

Le concert d'hier a été parfaitement jubilatoire. L'articulation, le phrasé, les pianissimi, les mezzo-forti, le timbre, et surtout le tempo giusto, ni trop lent, ni trop rapide qui permet toutes les formes expressives que l'ancienne génération peine à transmettre à la nouvelle étaient présentes. Et comme si cela n'était pas assez, les qualités de coeur de l'artiste, l'humilité, qui montre juste ce qu'il faut, la générosité qu'il y a à prendre

le temps de montrer l'oeuvre, étaient magistralement présentes en une leçon de musique et de bonnes moeurs qui devraient toujours aller ensemble. Intime Schubert, pourtant en excès de programmation, jusqu'aux bis (un concert ne devrait pas selon moi être dédié à un seul compositeur, au risque de laisser le public par trop de similitudes, mais avec cet interprète, nous n'étions pas dans la norme, tout lui était permis). Franck, monumental mais dans la simplicité. Musique impérieuse, qui intime l'ordre aux paupières de se baisser, parce les yeux clos, on oublie mieux la salle, l'instrument, le pianiste même, pour n'entendre plus que l'essentiel. Jouissance intense et profonde par l'harmonie qu'elle fait naître et durer, avec les valeurs de la musique. Je ne serai pas Français, si je ne regrettais pas la disparition du programme des Préludes de Debussy. Il doit y avoir une bonne raison que je serais bien curieux de connaître... Je m'empresse de préciser qu'il y a eu dans le programme de l'année de jeunes talents tout à fait dignes d'éloges, et de mon gout; je ne voudrais pas passer pour gérontophile et sectaire (il y a des pianistes d'expérience qui ne m'ont pas plu).

André Bourgeois

Il maestro Radu Lupu ha chiesto semplicemente di cambiare la seconda parte del programma (non solo a Milano ma per tutti i concerti della tournée). Ad un artista della sua statura (come Lei riconosce) non si può rifiutare una richiesta del genere... e Schubert è stata una grande lezione di vita e musica. Ecco cosa scrive Cesare Guzzardella sul Corriere Bit a proposito del concerto:

Radu Lupu, probabilmente il massimo pianista vivente, ha suonato ieri in Conservatorio per la Società dei Concerti presentando un programma che oltre al suo amatissimo Schubert con i quattro Impromptus D.935 e la Sonata in la min D.845 (op.42) prevedeva centralmente il raro Prelude, Choral e Fugue di César Franck. Come ho già scritto in passato spiegare a parole il modo interpretativo di Lupu è impossibile per la raffinatezza e la varietà emozionale di quello che si ascolta. Lupu, come i sempre più rari grandi interpreti della sua levatura mostra nel corso della sua esibizione un lato timbrico-sonoro immediato e un pensiero poetico profondo, quello che s'intende penetrando con attenzione dettagli interpretativi quali i volumi sonori, il fraseggio e le pause che nelle timbriche di Lupu sono essenziali per comprendere il suo modo riflessivo di fare musica. Il suo Schubert, forse non troppo viennese, ha una forza espressiva derivante da marcati contrasti ma anche da momenti di raffinata dolcezza. A rendere memorabile l'evento di ieri sera, in una Sala Verdi del Conservatorio al completo, è stata anche l'interpretazione scultorea del Prelude, Choral e Fugue di Franck. Lo splendido lavoro dell'artista belga naturalizzato francese data 1885 ma recupera il passato barocco di Bach nella sua complessa costruzione architettonica. E' un mondo sonoro ricco di sfaccettature definite da molteplici piani sonori che Lupu ha evidenziato con una chiarezza e un'intensità espressiva ineguagliabile. Memorabili anche i due bis concessi con Momenti musicali di Schubert.

Ovazione per un concerto indimenticabile.

I “Nostri” Artisti

Il ritorno dei Solisti Veneti e Claudio Scimone

Mercoledì 30 Maggio, abbiamo festeggiato il ritorno a Milano dei Solisti Veneti per la Società dei Concerti. Siamo molto felici della collaborazione con il Maestro Claudio Scimone e la sua Orchestra, che per l'occasione, ha preparato un programma molto interessante che ha valorizzato ogni musicista della formazione.

Nell'aprile del 1959 a Padova, nella Sala dello Studio Teologico per Laici della Basilica di Sant'Antonio un gruppo di musicisti, quasi tutti giovani, diretti da Claudio Scimone tiene per la prima volta un concerto col nome de “I Solisti Veneti”. Da allora sono stati protagonisti di migliaia di concerti in tutto il mondo come ambasciatori privilegiati della musica italiana in particolare del periodo barocco.

Contrariamente alla maggior parte delle altre orchestre barocche, che usano strumenti musicali dell'epoca o loro riproduzioni fedeli, I Solisti Veneti usano per le loro esecuzioni strumenti musicali di moderna costruzione. Questo determina il sound dell'ensemble molto più brillante rispetto a quello prodotto da strumenti antichi.

I Solisti Veneti hanno all'attivo oltre 300 album per la maggior parte incisi per l'etichetta Erato. Fra questi si annoverano delle prime esecuzioni di opere sconosciute di autori come Vivaldi, Albinoni e Gioachino Rossini.

Loro concerti sono stati registrati da diverse reti televisive e filmati per essere poi trasposti in DVD. Nel corso della loro attività, che li ha portati ad esibirsi in oltre ottanta nazioni in giro per il mondo, hanno vinto numerosi premi internazionali fra i quali si ricordano un Grammy e un Grand Prix du Disque.

Pensiamo sia interessante rileggere un'intervista rilasciata qualche tempo fa dal maestro Scimone che ci spiega la sua filosofia e introduce al suo costante lavoro musicale.

Maestro, cosa c'è nella musica del '700 che la affascina così tanto da dedicargli tutta la sua vita di musicista?

Non dedico tutta la mia vita di musicista al '700; i ‘So-

listi’ si adattano meglio al repertorio del '700 veneto e mi hanno assorbito molto, ma mi dedico anche a musica di altri periodi. Considero la musica una forma di espressione unica, non soggetta a distinzioni.

I suoi strumenti sono moderni e perfettamente accordati con il LA a 440 Hz. E' una scelta in qualche maniera coraggiosa, perché non in linea con la moda dei cosiddetti “filologici”..... vuole ricordarci ancora una volta il perché?

Trovo che sia interessante la ricerca sugli strumenti antichi, ma gli strumenti antichi si sono evoluti in tutte le epoche. Ci vorrebbero strumenti diversi per eseguire ogni autore e si immagini, nell'ambito di un concerto dove sono in programma più autori, mettersi a cambiare strumenti e intonazioni per ogni autore... lo considera possibile? L'orecchio umano in questo secolo è cambiato, è peggiorato nell'ascolto; il risultato di alcune ricerche scientifiche ha dimostrato una diminuzione dell'udito del 30-40%. Beh, allora anche di questo dobbiamo tenere conto!? Ritengo che la cosiddetta ‘musica filologica’ finisca per essere una ‘fedeltà al tradimento’. Per quanto riguarda l'intonazione, il LA è andato salendo in questi secoli anche se il LA di Monteverdi era mezzo tono più alto rispetto al nostro e probabilmente anche quello di Vivaldi. La regola del mezzo tono sotto è ‘arbitraria e dogmatica’ e non ha un vero fondamento filologico e storico. La musica deve esprimere un messaggio con i mezzi interpretativi più convenienti a disposizione.

Dopo il ‘Maestro Concertatore’ e, in alcuni casi, il direttore d'orchestra ‘showman’ dell'ultimo mezzo secolo, qual è oggi secondo lei la figura del direttore d'orchestra? Questa figura oggi è per me, una figura profetica; la sua funzione è quella di interpretare un messaggio che viene dal passato e renderlo vivo e vitale.

E il Maestro Claudio Scimone e i suoi Solisti riescono davvero a rendere viva e vitale la Musica. Grazie!



I “Nostri” Concerti

Anche la Stagione degli Incontri Musicali all’ Auditorium Gaber riparte a Ottobre con 25 concerti più il Festival “La Musica Francese” (3 concerti) e un Concerto Inaugurale per un totale di 29 concerti ad ingresso libero!

Lunedì 8 ottobre 2012, ore 21

Violinista **ALESSIO BIDOLI**

Pianista **STEFANIA MORMONE**

Lunedì 15 ottobre 2012, ore 21

Pianista **ALESSANDRO MARINO**

Lunedì 22 ottobre 2012, ore 21

Pianista **BORIS ILIEV**

Lunedì 29 ottobre 2012, ore 21

Violinista **CAROLA ZOSI**

Pianista **STEFANO LIGORATTI**

Lunedì 5 novembre 2012, ore 21

Quintetto di fiati **SPIRABILIA**

Lunedì 12 novembre 2012, ore 21

Pianista **RICCARDO SCHWARTZ**

Lunedì 19 novembre 2012, ore 21

Violinista **ELIA MARIANI**

Pianista **PIETRO CAVEDON**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 26 novembre 2012, ore 21

ROBERTO FABRIS – CHRISTINE GRECU

pianoforte a 4 mani

Pianista **FRANCESCA VIDAL**

DUO 8 E 15

ALFREDO CERRITO – sax

ANNALISA GIORDANO – pianoforte

pianista **GLORIA CAMPANER**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 3 dicembre 2012, ore 21

Pianista **VERA KOOPER**

ELISA SPREMULLI violino

GIACOMO CARDELLI violoncello

MATTEO CARDELLI pianoforte

Pianista **NATALIA SUKHAREVICH**

Pianista **SARA COSTA**

Festival “La Musica Francese”

Lunedì 10 dicembre 2012, ore 21

Pianista **ALESSANDRA GIUNTI**

Pianista **GALYA KOLAROVA**

Pianista **IRENE VENEZIANO**

Violinista **DAVIDE DE ASCANIIS**

Pianista **SARA DE ASCANIIS**

Lunedì 17 dicembre 2012, ore 21

Violinista **GIAN PAOLO PELOSO**

Pianista **COSIMO FILIPPINI**

Lunedì 14 gennaio 2013, ore 21

Pianista **GIULIO RUZZA**

Lunedì 21 gennaio 2013, ore 21

Pianista **VLADIMIR KERN**

Lunedì 28 gennaio 2013, ore 21

Pianista **GIOVANNI DORIA MIGLIETTA**

Lunedì 4 febbraio 2013, ore 21

Violoncellista **JELENA OCIC**

Pianista **VIKTOR BOGINO**

Lunedì 11 febbraio 2013, ore 21

Violista **GIUSEPPE RUSSO ROSSI**

Pianista **GIULIANO GUIDONE**

Lunedì 18 febbraio 2013, ore 21

HATHOR PLECTRUM QUARTET

Lunedì 25 febbraio 2013, ore 21

Pianista **PIETRO BONFILIO**

Lunedì 4 marzo 2013, ore 21

Violinista **GIULIA BRINCKMEIER**

Pianista **ANNA DANG ANH NGA BOSACCHI**

Lunedì 11 marzo 2013, ore 21

Pianista **GIORGIO TRIONE BARTOLI**

Lunedì 18 marzo 2013, ore 21

Violoncellista **LUCA COLARDO**

Pianista **EMILIO DE MERCATO**

Lunedì 25 marzo 2013, ore 21

Pianista **MARCO GRIECO**

Lunedì 8 aprile 2012, ore 21

Pianista **DARIO BONUCCELLI**

Lunedì 15 aprile 2013, ore 21

Pianista **LEONARDO COLAFELICE**

Lunedì 22 aprile 2013, ore 21

Violista **LORENZO FALCONI**

Pianista **SARA BACCHINI**

Lunedì 6 maggio 2013, ore 21

Violoncellista **MATTEO TABBIA**

Pianista **GIOVANNI DORIA MIGLIETTA**

Lunedì 13 maggio 2013, ore 21

Pianista **MATTIA MISTRANGELO**

Lunedì 20 maggio 2013, ore 21

Pianista **TOMOKO MURAKOSHI**

Lunedì 27 maggio 2013, ore 21

Pianista **LUIGI PALOMBI**

Iniziativa Benefica

Jama Abdi Yonis è un bel bambino speciale di 11 anni. All'età di due anni i genitori si rivolgono ad un neuropsichiatra preoccupati da "strani" comportamenti del piccolo. La diagnosi è una di quelle che un genitore non vorrebbe mai sentire: autismo. Da quel momento inizia per Yonis un lungo percorso riabilitativo con l'aiuto di una terapeuta che lo porta a un lento ma costante miglioramento. All'età di sei anni Yonis comincia improvvisamente a disegnare e ad utilizzare il computer.

I genitori del bimbo, consapevoli dell'importanza che la musica ha per bambini con problemi di sviluppo, iniziano a far seguire al figlio delle lezioni di piano. La musica è utile a questi gruppi di bambini per lo sviluppo cognitivo, per organizzare la comunicazione verbale, incrementare l'autostima e soprattutto è utilizzata come strumento per "organizzare" il loro comportamento. Dopo circa 4 anni di lezioni di piano con l'insegnante Catia Iglesias, Yonis è oggi in grado di suonare delle melodie con un semplice accompagnamento.

Dall'incontro con la Signora Iglesias e con il Maestro Vincenzo Balzani è nato un CD, che vede la collaborazione tra l'Associazione "Genitori e Autismo" e Pianofriends (di cui il Maestro Balzani è il Direttore Artistico): le due associazioni promuovono la diffusione del CD intitolato "Happy Piano to You" realizzato per sostenere il progetto ABA.CO. (progetto di educazione comportamentale per bambini autistici).



Vincenzo Balzani

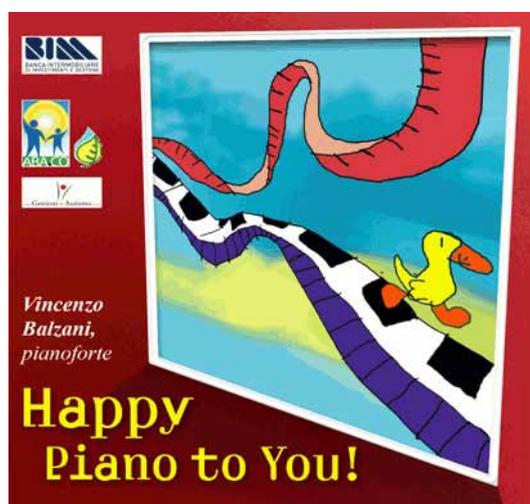
Il Maestro Balzani interpreta in questo CD con la consueta maestria una serie di brevi brani che partendo da Johann Sebastian Bach conducono l'ascoltatore ai primi del XX secolo. "Nelle mie intenzioni c'è il desiderio di parlare ai bambini senza

trascurare i loro genitori, gli zii, i nonni, ecc. "afferma il Maestro Balzani, "[...] ho scelto un repertorio semplice, improntato alle forme più brevi ma saldamente legato alle personalità dei compositori selezionati".

Il CD ha una parte grafica particolarmente emozionante, è infatti costituita dai disegni dello stesso Yonis.

Per concludere lasciamo spazio alle parole della mamma di Yonis: "La storia di mio figlio è molto simile a quella di molti giovani meno fortunati, che dalla nascita portano il peso di una disabilità e lottano, lavorano un'infinità di ore per lasciarsi dietro il proprio peso e spiccare il volo, conquistandosi con fatica un posto nella società. Non è permesso loro d'essere soltanto malati, devono lavorare per raggiungere traguardi che sono scontati per i loro coetanei più fortunati. I bambini e i ragazzi di cui stiamo parlando non vogliono rimanere ai margini, vogliono avere come tutti un posto nella società, anche se è una società dove troppo spesso ha più importanza l'apparenza e meno il contenuto".

Claudia Pillepich



La Fondazione La Società dei Concerti vuole farsi portavoce di questa iniziativa e chiede una mano ai propri Abbonati. In concomitanza con i concerti del 13 e del 20 giugno troverete nel foyer della Sala Verdi un banchetto con il CD di cui abbiamo parlato.

Con un'offerta minima di €10 avrete non solo la possibilità di acquistare dell'ottima musica ma anche di sostenere un'iniziativa che darà speranza e futuro a molti bambini e ragazzi speciali. Grazie.

Guida all'Ascolto

Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in mi minore, op.27

Mercoledì 13 giugno 2012

SWD Philharmonie Konstanz - Vassilis Christopoulos, direttore

La composizione della “Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27”, avvenuta fra l’ottobre 1906 e il gennaio 1908, segna la fine del periodo di rodaggio e l’inizio della maturità di Sergej Rachmaninov (1873-1943). Costituisce un importante banco di prova tanto per le orchestre, al fine di mettere in luce la compattezza dell’insieme, quanto per la bravura delle prime parti, spesso impegnate in molteplici passaggi solistici. E’ una composizione particolare, lontana dalle influenze dei musicisti contemporanei più evoluti e dai vari collegamenti con la musica popolare. E’, a ben guardare, un prodotto caratteristico del tardo romanticismo, sia pure con originali sfaccettature proprie dell’autore. I consueti quattro movimenti risultano legati a due a due da tratti comuni: il primo con il terzo, il secondo con il quarto. Ognuno si riferisce, in maniera più o meno esplicita, al tema – una melodia discendente - che compare nell’introduzione lenta (“Largo”), affidata ai violoncelli e ai contrabbassi, che ha il carattere di un vero e proprio “motto”. Filo conduttore della composizione è l’inquietudine. Una seconda idea tematica sembra rischiarare l’atmosfera, che tuttavia permane cupa per la strumentazione colma di particolari effetti. L’”Allegro molto” (secondo movimento) è in forma tripartita (A-B-A), in guisa di “Scherzo”. L’inizio è scintillante e timbricamente è caratterizzato dall’impiego dei corni e del glockenspiel; segue una melodia di intensa cantabilità, affidata agli strumenti ad arco. La parte centrale (“Meno mosso”) è in stile fugato, che amalgama ritmi militari di marcia con l’impiego dei legni. La ripresa del Tempo I porta alla conclusione del movimento con la citazione del tema principale trasformato nella sequenza gregoriana del “Dies Irae”.

Il terzo movimento – “Adagio” – riprende le linee cullanti del primo tempo sovrastandole con un’ampia melodia arpeggiata dei violini primi. Parte rilevante hanno gli interventi solistici del clarinetto, che dispiega con cantabilità e poeticità una struggente melodia. Sono poi gli archi a riprendere il filo conduttore del discorso. In questo movimento appare il tipico melos rachmaninoviano. L’”Allegro vivace” finale, una pagina dal ritmo trascinate e incalzante, orchestrata con grande sapienza e inframmezzata da ampi squarci lirici, si basa sulla contrapposizione di una vivacissima linea in modo maggiore, ancora una volta largamente debitrice nei confronti del “motto”, con contrastanti temi di marcia in modo minore. L’effetto teatrale di un colpo di piatti dà inizio alla parte centrale dello sviluppo, che accanto a materiale nuovo ripropone frammenti tematici dei movimenti precedenti. Nelle ultime battute, con il suono delle campane e il clangore degli ottoni, l’inquietudine che pervade tutta la Sinfonia lascia spazio al trionfante

splendore di luce e speranza. Proprio in questo finale, in cui riemergono temi tipici, il principio della costruzione ciclica trova la propria logica affermazione.

La prima esecuzione, accolta benevolmente dalla stampa, ha avuto luogo il 26 gennaio 1908, a San Pietroburgo, sotto la direzione dell’autore.

Alberto Cima

Cd consigliati

Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Antonio Pappano, dir. – EMI

Detroit Symphony Orchestra, Leonard Slatkin, dir. – Naxos

Orchestre de Paris, Semyon Bychkov, dir. – Philips

Buffalo Philharmonic Orchestra, JoAnn Falletta, dir. – Naxos

London Symphony Orchestra, Valery Gergiev, dir. – LSO Live



Sergej Rachmaninov

Un saluto da **Igor Levit**

“My return to Milan makes me incredibly happy! The wonderful atmosphere, the fantastic audience is absolutely electrifying and I am sure, that Tchaikovsky’s music will bring warmth, happiness and joy! I am looking forward to wonderful musical experiences in October!”

Igor Levit

Il mio ritorno a Milano mi rende incredibilmente felice!

L’atmosfera meravigliosa e il pubblico fantastico sono assolutamente elettrizzanti per me e sono sicuro che la musica di Tchaikowsky porterà calore, benessere e felicità! Non vedo l’ora di vivere questa meravigliosa esperienza musicale il prossimo Ottobre.

Igor sarà il protagonista con la NWD Philharmonie Herford dei due concerti inaugurali della stagione 2012/2013. In due serate interpreterà i due concerti per pianoforte e orchestra di Piotr Ilič Čajkovskij.

1° concerto - Serie Smeraldo

Mercoledì **10 ottobre 2012** – ore 21

NORDWESTDEUTSCHE PHILHARMONIE

Direttore **SIMON GAUDENZ**

Pianista **IGOR LEVIT**

Programma

P.I.Čajkovskij

Concerto n.2 in sol magg. op.44 per pf. e orch.

L.van Beethoven

Sinfonia n.5 in do min. op.67

1° concerto - Serie Rubino

Giovedì **11 ottobre 2012** – ore 21

NORDWESTDEUTSCHE PHILHARMONIE

Direttore **SIMON GAUDENZ**

Pianista **IGOR LEVIT**

Programma

P.I.Čajkovskij

Concerto n.1 in si bem. min. op.23 per pf. e orch.

L.van Beethoven

Sinfonia n.3 in mi bem. magg. op.55

“Eroica”

